



LE PRIME

Francesca De Sanctis

Roberto Saviano

Storie di camorra

Terra padre

Santos

di Roberto Saviano

regia Giorgio Gallione; regia Mario Gelardi

il primo con Neri Marcorè; il secondo con I. Castiglione, F. Di Leva, G. Gaudino, G. Miale Di Mauro, A. Pantaleo. Roma, Teatro Ambra Jovinelli

22 e 23 gennaio; dal 25 al 30 gennaio

L'Ambra Jovinelli ospita due progetti teatrali di Roberto Saviano. Il primo è la lettura scenica di *Terra padre*, un intreccio di storie di denuncia del nostro paese (con Neri Marcorè). Il secondo è *Santos*, la storia di quattro ragazzini assoldati dalla camorra (in scena lo stesso cast di *Gomorra*).

Ninnetto Davoli

Tutti a Garbatella

L'albergo rosso

di Pierpaolo Palladino

regia di Federico Vigorito

con Ninnetto Davoli e Gabriella Silvestri

Roma, Teatro Roma

dal 18 gennaio al 13 febbraio

Una storia vera, ambientata a Roma nel '36, anno in cui fu demolita Spina di Borgo per far largo a via della Conciliazione. Il testo racconta di una famiglia di artigiani costretta a lasciare tutto per trasferirsi precipitosamente nella periferica Garbatella, in un albergo provvisorio.

Bertolt Brecht

Dalle baracche al teatro

Cerchio di Gesso del Caucaso

di Bertolt Brecht

regia di Letizia Quintavalla

con 20 ragazze nate e cresciute nelle baraccopoli di Nairobi

Milano, Teatro Leonardo da Vinci

Fino a domani

Amref e Teatro delle Briciole Solares Fondazione delle Arti portano in scena il *Cerchio di Gesso del Caucaso* di Brecht, che si ispira a sua volta a un'antica favola cinese e al giudizio biblico di Salomone. In scena venti ragazze nate e cresciute nelle baraccopoli di Nairobi.

Signorina Giulia

Di August Strindberg, regia Valter Malosti

Con Valeria Solarino, Valter Malosti, Viola Pornaro

Torino, Teatro Carignano, fino al 23 gennaio e poi in tournée

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO

Capolavoro del teatro di August Strindberg, *Signorina Giulia* è un viaggio dentro le pulsioni estreme che talvolta guidano il rapporto uomo-donna: l'angosciante interrogativo che nutre tutta la produzione del drammaturgo svedese. Un atto unico perfetto costruito attorno a un triangolo amoroso, ma soprattutto sociale - lei la padrona, lui il servo, l'altra la fidanzata cuoca - nel quale Strindberg ha modo di analizzare le motivazioni dei protagonisti alla luce di un determinismo che vede nella situazione esterna e interna vissuta dagli individui la spinta al loro modo di agire. Cosa getta, allora, la scostante contessina Giulia fra le braccia del suo servo Giovanni?

La follia di una notte di festa di mezza estate dove le difese morali crollano, l'abuso di birra e di vino, la condizione fisica della protagonista che - come ci si dice - quando ha le mestruazioni è sempre un po' fuori squadra. È questo che sta alla base del rapporto erotico, ma non amoroso fra i due amanti, un rapporto servo-patrona rovesciato dove chi ragiona è lui pronto a servirsi di lei per i suoi progetti: la fuga, un albergo sul lago di Como con Giulia alla cassa, a intrattenere i clienti. Finirà che lei si taglierà la gola: si può immaginare lo scanda-



Milano In scena «Signorina Giulia», regia di Valter Malosti

lo in quel lontano 1888.

ESPRESSIONISMO

Fra le due possibilità che hanno accompagnato la fortuna scenica di questo dramma - il naturalismo più deciso e un simbolismo quasi astratto -, Valter Malosti con l'aiuto decisivo delle scene di Margherita Palli che ha creato una stanza sghemba in cui si aprono improvvisamente botole e porte dalle quali appaiono i personaggi e dentro le quali fare sparire i rari oggetti quotidiani che vengono usati, sceglie, prendendosi qualche libertà, le inquietudini dell'espressionismo, fonte ispiratrice di altri capolavori strindberghiani. In un alternarsi di luci fredde e di buio, scandite dalla musica, dal frinire delle cicale e i cinguettii degli uccelli (c'è il canarino di lei che verrà ucciso da lui), nell'atmosfera spettrale di un luogo in rovina dove i riferimenti morali e di classe non esistono più, i personaggi si muovono con una fisicità molto forte. Valeria Solarino, attrice cinematografica di culto che ritorna al teatro con questo spettacolo è una Signorina Giulia un po' fragile giocata sul doppio: con il suo abito e gli stivali sembra una ragazza inquieta e disturbata, ma può anche trasformarsi in una donna sensuale e nodosa, come le figure femminili dipinte da Egon Schiele.

Valter Malosti è un incisivo Giovanni vestito di pelle nera, trasgressivo e goloso che teme i padroni e li disprezza allo stesso tempo, uno sfruttatore ultraconsapevole delle inquietudini di Giulia. Viola Pornaro interpreta con finezza Cristina una delle rare figure femminili alle quali Strindberg affida una visione chiara della vita. Un ring infernale, dove vince il più forte. ●

**GIULIA
FRA LE
BRACCIA
DEL SERVO**

**Valeria Solarino torna a teatro
nei panni della contessina di Strindberg
Regia di Valter Malosti**